

Esuli dal terrore di Mugabe rifiutati dal governo Blair

Sciopero della fame contro il no all'asilo politico Il premier in imbarazzo in vista del vertice del G8

di **Alfio Bernabei** / Londra

LO SCIOPERO DELLA FAME di circa 60 immigrati provenienti dallo Zimbabwe iniziato una settimana fa in vari centri di permanenza temporanea del Regno Unito rischia di mettere in imbarazzo il premier Tony Blair durante il vertice del G8 che si terrà in Scozia

la settimana prossima. Gli immigrati in sciopero della fame fanno parte di un gruppo di 106 rifugiati provenienti dallo Zimbabwe che hanno chiesto asilo politico. Richiesta che però è stata respinta. Non sarebbero infatti riusciti a dimostrare che in caso di rientro sarebbero in pericolo di vita. Immediata la reazione dei massimi rap-

presentanti della Chiesa cattolica e protestante del Regno Unito, di Amnesty International e di diversi deputati che hanno accusato il governo di comportamento irresponsabile. L'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams, capo della Chiesa anglicana, ha detto alla Bbc che sarebbe «profondamente immorale deportare richiedenti asilo politico verso un paese dove rischiano la persecuzione e la tortura». Il cardinale Murphy O'Connor, capo della Chiesa cattolica nel Regno Unito, ha rincarato la dose: «Sembra che il governo dello Zimbabwe stia conducendo una campagna di terrore contro i propri cittadini. Sarebbe un'enorme ingiustizia, se il governo inglese insistesse con la deportazione di questi rifugiati». Stando al Times domani anche il Papa si appresterebbe a esprimere la sua indignazione verso il regime di Mugabe. Di fronte a critiche ancora più aspre espresse da deputati sia laburisti che dell'opposizione il ministro agli Interni Clarke ha fatto sapere di voler sospendere temporaneamente le deportazioni. Un'immigrata che stava per essere imbarcata su un aereo ha ottenuto una revoca. Questo però non ha convinto i richiedenti in sciopero della fame che rimangono nella lista delle persone da deportare. Gli immigrati hanno fatto sapere di voler conti-

nuare con la loro protesta, minacciando di portarla avanti fino all'inizio del G8 a Gleneagles in Scozia. Uno dei motivi per cui il governo Blair è sotto tiro è il fatto che fino allo scorso anno lo Zimbabwe figurava nella lista dei paesi sospettati di maltrattamento e tortura verso i dissidenti politici, cosa che praticamente garantiva ai richiedenti asilo zimbabwiani di poter rimanere nel Regno Unito. Lo Zimbabwe fu tolto però da tale lista davanti all'approssimarsi delle elezioni dello scorso maggio, forse perché tornava politicamente vantaggioso al governo di mostrarsi duro sulla politica dell'immigra-

zione. Stephen Bowen di Amnesty International ha detto: «Il governo è ossessionato dall'idea di dover dare un'immagine dura verso i richiedenti asilo politico, tanto che è pronto a deportare persone che nei loro paesi correrebbero dei rischi». La maggior parte dei richiedenti asilo politico che sono in sciopero della fame appartengono al Movement for Democratic Change (Movimento per il cambiamento democratico) che si oppone al regime del presidente Robert Mugabe. Tra questi c'è Crispin Kulinji, 33 anni. Ieri ha detto alla Bbc che fu arrestato due anni fa dalla polizia di Mugabe perché distribuiva volantini contro il governo e che venne interrogato e torturato con scariche elettriche. Fu poi abbandonato in strada e raccolto dai passanti. Ha detto che anche sua madre fu torturata e sua sorella pestata al punto che oggi è un'invalida. Un altro in sciopero della fame è Roy Ndlovu di 25 anni, giunto nel Regno Unito tre anni fa. «Non so più niente di mio padre e di mio fratello da quando furono arrestati dalla polizia di Mugabe nel marzo del 2002. Se torno nello Zimbabwe verrò certamente arrestato. Preferisco morire di fame in Inghilterra. Se muoio almeno verrò rispettato a casa in una bara e mia madre sarà in grado di vedere il mio corpo».



Ribelli anti-Mugabe arrestati nello Zimbabwe Foto Ap

Lo Zimbabwe, l'ex colonia inglese indipendente dal 1965

EX COLONIA BRITANNICA col nome di Rhodesia (popolazione circa 10.000.000) si dichiarò unilateralmente indipendente nel 1965. Fece fronte a sanzioni dalle Nazioni Unite fino al 1979 e diventò Repubblica dello Zimbabwe l'anno successivo.

L'attuale presidente Robert Mugabe è stato eletto nel 1987, poi rieletto in circostanze poco chiare. I rapporti col Regno Unito, sempre difficili, sono peggiorati un paio di anni fa quando i coloni bianchi hanno denunciato incursioni e minacce contro le loro proprietà e si sono sentiti in pericolo. Mugabe ha inveito contro gli istinti anarchici degli ex colonizzatori inglesi ed ha respinto le accuse di essere un dittatore. Ha chi-

so le porte alla Bbc ed altri media che davano spazio all'opposizione. Ultimamente ha suscitato allarme l'operazione di Mugabe definita Drive Out Trash (ripulire la porcheria) con la quale ha distrutto coi bulldozer le poverissime abitazioni di circa 300.000 persone. Secondo Mugabe la demolizione di case e negozi serve a sconfiggere la criminalità e nuove abitazioni sorgeranno al posto delle bidonville. Si sospetta invece che abbia voluto dare una lezione a chi non lo appoggia politicamente. Tony Blair ha esortato i paesi vicini, in particolar modo il Sud Africa, ad intervenire per cambiare o mettere fine al regime, ma fino ad ora senza molto successo. **a.b.**



Turcofobici battuti Passo avanti verso l'Europa

La Commissione Ue: obiettivo dei negoziati la piena adesione

di **Gabriel Bertinetto**

TURCOFOBICI BATTUTI ieri a Bruxelles nella riunione della Commissione europea dedicata ai negoziati sull'ingresso della Turchia nella Ue. È stato respinto il

tentativo dei rappresentanti di Lussemburgo, Irlanda, Austria, Slovacchia e Grecia, di inserire nel mandato negoziale un riferimento all'ipotesi che l'obiettivo delle trattative, anziché la piena adesione, possa essere anche la cosiddetta partnership privilegiata, notoriamente sgradita ad Ankara. Dopo una lunga discussione è stata infatti raggiunta l'unanimità intorno ad una formula che ribadisce come «l'obiettivo condiviso dei negoziati sia l'ingresso» della Turchia nell'Unione europea.

Così ha riferito il commissario all'allargamento della Ue, Olli Rehn, secondo cui «noi manteniamo la parola data», cioè inizieremo alla data prevista, il 3 ottobre, i negoziati con Ankara, purché entro quella data i turchi abbiano rispettato tutte le condizioni che sono state poste dall'Europa. Al momento manca solo la firma di un protocollo che estenda l'accordo sull'Unione doganale Turchia-Ue anche ai dieci paesi entrati in Eu-

ropa solo quindici mesi fa, Cipro compresa.

L'ipotesi della partnership strategica, ha ammesso Rehn, non è definitivamente accantonata, e potrebbe rientrare «nel dibattito politico dei prossimi anni e mesi». Ma non è senza significato che si indichi esplicitamente come traguardo l'adesione. Per questo, probabilmente, Murat Mercan, capo della delegazione turca presso il Consiglio d'Europa, ha espresso una valutazione sostanzialmente positiva di questi ultimi sviluppi, sostenendo che «non contengono alcuna brutta sorpresa per Ankara». Meno graditi, ma probabilmente i turchi li davano per scontati, altri due aspetti messi in luce da Rehn nella conferenza stampa finale. In primo luogo, la possibilità, ribadita durante la riunione, che la Ue ricorra al cosiddetto «freno d'emergenza», che permette «la sospensione dei negoziati di fronte a gravi e persistenti violazioni dei diritti umani o dello stato di diritto». Secondariamente, la lunghezza del processo negoziale. Rehn ha lasciato chiaramente intendere che verranno utilizzati tutti e dieci gli anni concordati con Ankara come tempo massimo entro cui concludere le trattative. «Difficile -ha detto Rehn- pensare all'ingresso di un paese grande come la Turchia prima del periodo di bilancio Ue che inizia nel 2014».

Divorzio-express, corre la Spagna dei diritti

Più brevi i tempi della separazione. Oggi il sì alle nozze gay. Chiesa e destra si mobilitano

MADRID La Spagna socialista vota il «divorzio express» e si appresta a legalizzare oggi il matrimonio gay per divenire - secondo il premier Jose Luis Rodriguez Zapatero - «un paese migliore» e un esempio per il mondo. Ma il Foro della Famiglia (Fef), che insieme alla Chiesa cattolica e alla destra guida la disperata crociata contro, denuncia «un attentato contro le basi della società» e avverte che il paese non si sta trasformando in un «Giardino delle delizie», ma «nel suo esatto contrario».

Il parlamento vota una riforma della legge sul divorzio che rende possibile lo scioglimento appena tre mesi dopo il matrimonio (ma anche meno in caso di maltrattamenti), senza bisogno di separazione previa o di motivazioni. Le pratiche potranno durare da soli due mesi, se i due coniugi sono d'accordo, fino a sei mesi, e il giudice potrà concedere la custodia compartita senza accordo fra i ge-

nitori. Nel 2004 in Spagna sono stati rotti 134.000 matrimoni, con 82.340 separazioni e 52.591 divorzi, vale a dire uno ogni 3,9 minuti, con un incremento del 6,5% rispetto all'anno precedente. Ed ora si teme che la nuova legge possa aggravare le cose. La Chiesa cattolica, ormai in fase di scontro con il governo anche sulla sperimentazione sugli embrioni e l'insegnamento della religione, ieri ha ribadito per bocca dell'arcivescovo di Toledo Antonio Canizares di essere «radicalmente contraria» alla nuova legge sul divorzio. Il Partito Popolare (Pp), all'opposizione, si è astenuto in Senato in quanto, pur non contrario allo scioglimento delle procedure, vorrebbe che restasse in vigore la necessità di presentare ragioni concrete per lo scioglimento del vincolo e che ci fosse un tentativo di riconciliazione quando ci sono figli, ed è ostile alla custodia compartita senza l'accordo dei genitori. Il Pp è in-

vece totalmente allineato con la chiesa e il Foro della Famiglia contro la legge sul «matrimonio gay», che deve essere approvata oggi dal parlamento. Famiglie, vescovi e Popolari avevano guidato il 18 giugno scorso una grande manifestazione, cui avevano preso parte centinaia di migliaia di persone a Madrid, contro l'equiparazione dell'unione omosessuale al matrimonio tradizionale. E ieri il Foro ha completato la presentazione di oltre un milione di firme per un'iniziativa volta a bloccare la legge socialista e ha convocato per oggi una manifestazione popolare nella centralissima Puerta del Sol, poco distante dalla sede dell'Assemblea legislativa. Zapatero, in un'intervista al mensile degli omosessuali Zero, ha intanto ribadito che la legge «non va contro nessuno e beneficnerà tutti», facendo della Spagna un paese più democratico, giusto e solidale e un esempio per tolleranza e la pace nel mondo.

CANADA

Sì della Camera ai matrimoni omosessuali

OTTAWA Nuova vittoria dell'«orgoglio gay» nel mondo. Dopo il Belgio, l'Olanda e la Spagna -dove oggi è prevista l'approvazione in via definitiva della legge da parte del Parlamento- anche il Canada spiana la strada ai matrimoni tra omosessuali. Il Parlamento di Ottawa ha infatti dato il via libera alla discussa legge federale C-38 che, solo una settimana fa sembrava sepolta sotto i veti dell'opposizione e i dubbi della maggioranza. Nonostante la forte opposizione dei conservatori e dei gruppi religiosi, i parlamentari hanno votato con 158 sì e 133 no. La legge passa ora al Senato. Gran parte del province canadesi già consentono matrimoni gay, e il Canada è da tempo meta delle coppie gay dai paesi dove queste unioni non sono autorizzate. Il destino della C38 ha subito un cambio repentino di rotta appena pochi giorni fa grazie all'accordo che i liberali al potere del premier Paul Martin hanno raggiunto con il Nuovo partito democratico ed il Blocco indipendentista del Quebec. La legge cancellerà una contraddizione che da alcuni mesi segna il Canada: dopo una serie di sentenze di tribunali, i matrimoni tra persone dello stesso sesso sono legali nella maggioranza delle 13 province e per il 90% della popolazione canadese. Mancava però una legge che riconoscesse il diritto all'unione gay a livello federale. Martin, commentando il voto, ha detto che «è fondamentale proteggere tutte le comunità. La nostra è una dichiarazione al mondo: in Canada, gay e lesbiche non sono considerati cittadini di seconda classe».

Abbonamenti 2005

<p>12 mesi</p> <ul style="list-style-type: none"> 7 gg./Italia 296 euro 6 gg./Italia 254 euro 7 gg./estero 574 euro Internet 132 euro 	<p>6 mesi</p> <ul style="list-style-type: none"> 7 gg./Italia 153 euro 7 gg./estero 344 euro 6 gg./Italia 131 euro Internet 66 euro
--	--

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 29 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereci via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirtoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210855	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0331.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Laura e Luca annunciano la morte di

RAFFAELE FRATANGELO «LELLO»

La camera ardente è allestita fino alle ore 12 presso la clinica S. Antonio in via Mecenate 14.

Gli amici che hanno conosciuto in vita

LELLO

ne rimpiangono la scomparsa e conserveranno per sempre le sue qualità umane e professionali.

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
	publikompass
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	solo per adesioni 9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258